

Forte sviluppo della lotta nelle campagne

Scioperano i mezzadri per la riforma

Manifestazioni contadine anche in Calabria e nel Veneto

I mezzadri effettuano oggi lo sciopero nazionale promosso dal sindacato unitario per rivendicare una nuova politica agraria basata sulle riforme e trattative sindacali sul capitolo colonico. L'astensione dal lavoro, decisa per 24 ore, investe tutte le operazioni di lavoro in corso nelle campagne, con la sola esclusione della cura dei bestiame. La giornata di lotta coincide con numerosi scioperi provinciali dei braccianti, con la seconda giornata di astensione dal lavoro delle mondine e con numerose manifestazioni indette dai contadini fittavoli e dai coltivatori diretti.

In Emilia, nella Toscana, nelle Marche, nel Veneto e nelle altre zone mezzadri si svolgeranno oggi centinaia di manifestazioni. Particolare importanza avrà il raduno di Pisa ove parlerà il vice segretario generale della Federmezzadri, compagno Gino Guerra. Oggi e domani in Calabria si svolgeranno due giornate di lotta per la riforma agraria, indette dall'Alleanza dei contadini e dai sindacati agricoli unitari. Manifestazioni di zona sono state organizzate a Crotone, a Reggio Calabria, San Giovanni in Fiore e a Spezzano Albanese. Una manifestazione dei lavoratori della terra del Veneto per la riforma agraria si svolgerà infine domenica a Mestre.

Dalla bottega alla fabbrica

Lo sviluppo dell'industria che ci veste

Aperto a Bologna con la relazione di Molinari il quinto congresso del sindacato unitario lavoratori dell'abbigliamento

Dal nostro inviato

BOLOGNA. Con una relazione del segretario Antonio Molinari, si è aperto stamane, alla presenza dell'on. Lanza, segretario della CGIL, il quinto congresso del sindacato unitario dell'abbigliamento. «Una organizzazione «giovane», rinnovata nel fuoco delle lotte, che dalla precedente assise ha aumentato i propri iscritti del 38 per cento, e che rispecchia il carattere di questa industria in espansione, la quale contribuisce per oltre il 12 per cento a tutta l'esportazione italiana».

L'abbigliamento, uscito dalla fase artigianale, sta assumendo la fisionomia dell'industria moderna. Nell'ultimo decennio, sono sparite 51 mila «botteghe» e nate quattromila fabbriche, che hanno assorbito non solo i 54 mila operai persi nell'artigianato, ma altri 115 mila. La dimensione aziendale media rimane peraltro ridotta: nel tipico settore industriale delle confezioni in serie, siamo a 48 addetti (un terzo rispetto all'Inghilterra), e questa cifra scende se si computano anche le confezioni su misura, mentre sale se si considerano i settori della calza e del cappello. Tuttavia, il processo di concentrazione e irreversibile e alcuni stabilimenti raggiungono già i 3-4 mila operai.

C'è stimolato dalle trasformazioni intervenute nella fornitura di materia prima, grazie alla «rivoluzione delle fibre» (e qui si preparano «tessuti» sfornati da macchine da cartiera, o lavorati su macchine da maglieria). Stoffa e filato arrivano oggi mischiati con materie prime artificiali o sintetiche, o giungono direttamente dalle aziende chimiche. I monopoli del ramo entrano così nell'abbigliamento passando per l'industria tessile oppure saltandola, ed estendendo il loro dominio economico e politico. Gruppi chimici e tessili cercano oltre a ciò di realizzare complessi verticali, dalla materia prima all'abito fatto e perfino alla rete di distribuzione. Anche le aziende dell'abbigliamento tendono a darsi una struttura integrata. Si creano così imprese, autonome o collegate, di notevole peso, come Marzotto, Faels Lebole, Caesar, Abital, Apem, Contex, Spagnoli, OMSA, Varese, Magli.

La ricerca di nuovi guadagni e la difesa del saggio di profitto sono le molte che spingono questa corsa alla penetrazione e al controllo dell'industria dell'abbigliamento; e si cerca di farne pagare le spese ai lavoratori, prima ancora che ai con-

Risaie: asse Bonomi-agrari

L'azione delle mondine per le 7 ore

Dura polemica della CISL contro la «bonomiana» — Lo sciopero si estende nel Pavese, nelle campagne di Novara e in provincia di Alessandria

Dal nostro inviato

VERCELLI, 14.

Quello di oggi e domani è il secondo sciopero generale in risaia per le 7 ore di monda. E gli agrari, stavolta, non hanno replicato il pretesto della ploggia per salvare la faccia. Mondine e salariati, che avevano incrociato le braccia dieci giorni fa col maltempo, si sono fermati anche oggi con un cielo inegualmente meno bigio. Se una differenza esiste, sta nel fatto che lo sciopero ini-

ziato stamane appare ancor più compatto di quello del 5-6 giugno. Nella cascina Montenero — una della maggiori del vercellesco, appartenente alla famiglia Prando — la scorsa settimana si era lavorato. Stamane no. Le mondine forstiere, piacentine, padovane e abruzzesi, hanno indossato gli abiti della festa e son venute in corteo a Vercelli. Dodici chilometri di strade fra andata e ritorno, coi cartelli innegianti allo sciopero tenuti ben alti sul capo per richiamare a tutti che il problema della riduzione dell'orario di lavoro non riguarda solo le mondarie. Uno dei cartelli segnalava che il ministero del lavoro non ha ancora provveduto alla consegna dei pacchicorredo (federe, lenzuola, asciugamano, ecc.) previsti dal contratto per le ferriere.

Hanno scioperato e sono venute in città anche le ragazze della cascina Dallodi e quelle della Gabutti. Alla Dallodi il padrone aveva tentato di farle lavorare con un ricatto: «Se non entrate in risaia non vi dò da mangiare». Ma al posto delle mondine aveva già pensato la Federbracciani. Alla Gabutti l'agrarista non ha negato il cibo; continua però a negare, con un pretesto o con l'altro, una parte del materiale per la preventazione degli infortuni, che è tenuto a distribuire alle mondarie: gli unguenti contro gli insetti, i capelli di paglia, i ditali di trapianto.

I padroni della Gabutti e della Dallodi rappresentano assai bene le posizioni meschine, chiuse fatte di gretteschi e di conservatorismo vecchio stile, con le quali l'associazione agraria e la Confida guardano ai problemi dell'agricoltura padana. Ma sul loro stesso piano si pone, purtroppo, la Federazione dei coltivatori diretti di Bonomi.

I successi sono ingenti: 818 accordi integrativi aziendali e 12 provinciali, 34 contratti rinnovati o stipulati; il bilancio dei tre anni del «mercato economico» supera quello di tutto il quindicennio precedente. I contenuti sono positivi: salari aumentati, qualifiche rafficate, orari ridotti, premi e cottimi contrattati in molte aziende, ferie prolungate, soste pagate, permessi sindacali retribuiti.

Ma il livello retributivo generale è ancora basso, per cui gli inviti governativi alla pausa-Colombo o al blocco-Carli vanno fermamente respinti: essi pregiudicano l'altro lo sviluppo dei consumi di vestizio (uno dei più bassi in Europa) e vanno contro una programmazione economica antimonalista. Le lotte debbono quindi svilupparsi, anche perché, dopo i successi di questi anni, il padronato resisterà, appoggiato dal partito che da 17 anni sceglie i governi.

Occorre che le lotte si articolino per cogliere tutte le forze padronali di punta meglio di quanto finora si è fatto. Molinari ha inoltre ricordato, a questo proposito, che occorre colpire con l'aiuto dei lavoratori in essi occupati, i monopoli chimici, per mutare radicalmente condizioni e poteri operai, e per nazionalizzare il ramo delle fibre.

Fra nutriti applausi, Molinari ha concluso con un richiamo all'unità sindacale, che lo trattativa separata CISL-UIL alla Marzotto d'neglia, e che si raffossa come l'esperienza della FILA dimostra — se è continuamente allentata dalla pressione operaria. Nel pomeriggio sono iniziate nei negozi di Bruxelles, i comitati direttivi dei Sindicati dell'INPS, INAM, EIDAL, ENPAS, aderenti alla CGIL, hanno esaminato lo stato della vertenza in corso per la ratifica delle delibere concernenti le norme di attuazione e transitorie del trattamento uniformato approvato nel luglio scorso. Si è rivelato che tali norme sono state approvate dal Consiglio di amministrazione in applicazione di un accordo, hanno concordemente riaffermato di non poter assolutamente accettare che il ministero del Tesoro riponga ora in discussione gli accordi stipulati annullando così il frutto di una regolare contrattazione sindacale.

E stata di conseguenza ribadita la proclamazione dello sciopero generale senza prefissione di termine, demandando alle segherie nazionali il compito di stabilire, in accordo con le altre organizzazioni sindacali del settore, la data di inizio, anche in relazione alla situazione politica.

Aris Accornero

VICENZA, 14.

La FIOT CGIL ha ottenuto una brillante affermazione nelle elezioni per il rinnovo della CI degli stabilimenti Marzotto di Valdagno e Maglio. Questi i risultati, fra parentesi quelli dello scorso anno.

Voti validi: 4.573 (4.604); FIOT-CGIL (1.560, 34,4%); 7 seggi (1200, 25,5%, 5 seggi); CISL 2.338, 51,5%, 9 seggi (2.684, 57,2%, 11 seggi); UIL 639, 14,1%, due seggi (810, 17,3%, 4 seggi).

Rispetto allo scorso anno la FIOT-CGIL guadagna 360 voti e due seggi con un aumento, in percentuale, del 18,9%.

Banane

Da lunedì concessionari sotto torchio

Il magistrato inizierà gli interrogatori di 73 incriminati — I capi d'imputazione

Il magistrato incaricato di svolgere quattro reati: riduzione di segreti d'ufficio, violazione di segreti d'ufficio, libertà delle ate, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, corruzione per un atto contrario al dovere di ufficio. Il primo reato, previsto e per il quale dal 14 concessionari romani compresi nell'elenco di coloro che dovrebbero compare di fronte al giudice, per tutti sono stati convocati: Roberto Testi, Duilio Onesti, Attilio e Cherubino Pagni, Zaira Montanelli, Lamberto Monti, Amerigo Proietti. Il giorno dopo il magistrato si aggiornava sulla battaglia per le 7 ore.

Come sempre, a un certo punto la lotta dei lavoratori comincia a sbrogliare la matassa delle posizioni politiche e, come sempre, Bonomi si ritrova sulle trincee dei conciatori, vicino ai Rumor, vicino a liberali che al Consiglio provinciale di Vercelli hanno votato contro l'ordine del giorno per le 7 ore, vicino ai leaders agrario Monateri la cui azienda è, da stamane, completamente paralizzata.

Ma, nonostante Bonomi e la Confida, la volontà di cambiare le cose, come dimostra lo sciopero, è fortissima. La CISL ne ha preso atto e in un suo comunicato rileva «la necessità di intensificare la azione sindacale in presenza dell'atteggiamento intrasigente assunto dalla controparte». Domani la situazione sarà esaminata dai dirigenti della Federbracciani delle province risicole e con ogni probabilità verrà confermato l'orientamento a stringere i tempi della lotta. I lavoratori si battono infatti in tutte le province con straordinaria energia della Bassa Atesina viene segnalato che le risaie sono rimaste deserte; a Zeme, in provincia di Pavia, hanno scioperato anche i salariati e parte delle foresterie, a Cozzo e Olevano le astensioni sono del 100 per cento; sciopero presoché totale, infine anche a Lumellogno, Borgolavezaro, Granizzo, Torri di Quartara e in altri comuni novaresi.

Pier Giorgio Bettì

Avveduti, predisposte con la indicazione dei canoni massimi. Per tutti gli imputati è inoltre contestata l'aggravante di aver commesso il reato in più di cinque persone e al fine di eseguire il secondo reato e cioè la turbazione della libertà della persona. Avveduti, in concorso con altri imputati, e precisamente su istigazione dei medesimi, violando i doveri infernali, la esigenza di proteggere la vita e la salute degli altri, la sicurezza dei lavoratori, la conoscenza di notizie d'ufficio che dovevano rimanere segrete, relative ad numero dei partecipanti ad una pubblica gara con offerta segreta per il conferimento di 132 concessioni di vendita all'ingrosso delle banane e al contenuto delle

schede segrete con le indicazioni dei canoni massimi, nonché, per tutti gli imputati, ad eccezione che per i Bartoli Avveduti, mediante collusione fra loro, predeterminato la ripartizione delle concessioni in gara. Il terzo capo d'accusa riguarda le false attestazioni contenute nei verbali relativi a conclusione della gara. Infine il quarto reato è stato iscritto a carico dei 73 concessionari «perché, in concorso tra loro davano o comunque promettono al Bartoli Avveduti denaro nelle circostanze e per il fine di aver concorso nel reato in più di cinque persone per Sartori, Diego, Rossi, Enzo Umberto e Ghernier Giovanni, con l'aggravante di aver promosso e organizzato la cooperazione nel reato (si tratta dei tre dirigenti della Associazione concessionari n.d.r.)».

Questi i termini posti dal magistrato per approfondire il giudizio questo intervento, si giustifica questo intervento con gli interrogatori, la responsabilità di classe, prima di rinviare tutto il fascicolo dello scandalo al Consiglio provinciale. Negli ambienti sindacali si giustifica questo intervento con gli interrogatori, la responsabilità di classe, prima di rinviare tutto il fascicolo dello scandalo al Consiglio provinciale. Negli ambienti sindacali si giustifica questo intervento con gli interrogatori, la responsabilità di classe, prima di rinviare tutto il fascicolo dello scandalo al Consiglio provinciale. Negli ambienti sindacali si giustifica questo intervento con gli interrogatori, la responsabilità di classe, prima di rinviare tutto il fascicolo dello scandalo al Consiglio provinciale.

I lavoratori della Montecatini, che hanno partecipato compatti agli scioperi già proclamati dalle tre organizzazioni sindacali nella quasi totalità delle fabbriche del complesso, hanno espresso la loro decisione di mettere in moto una ragionevole trattativa che si proponga con uguale buona volontà da ambide parti. Il comitato di fabbrica della vertenza potrà porre termine alla lotta e riportare la normalità nell'industria tessile cittadina.

Frattanto, la lotta prosegue. Lo sciopero di quattro giorni sarà seguito da una nuova e più avanzata fase della lotta articolata.

Per i diritti prosciugati

dal mercato

lavoro

lavoro